

Il diavolo e l'acqua santa

Qualche tempo fa, in un giornale francese, abbiamo letto la notizia che il Conte della Torre, direttore de L'Osservatore Romano era stato nominato presidente del Centro Sperimentale di Cinematografia. Come accade, in genere, per tutte le deformazioni che subiscono le notizie del nostro mondo quando varcano le frontiere, anche questa è stata evidentemente originata da un'arbitraria illazione: il Conte Della Torre è il presidente della Società Cinematografica Universalia e poichè questa Società ha fatto col Centro Sperimentale il noto accordo di collaborazione, si è voluto dedurne che il Presidente dell'Universalia venisse automaticamente ad assumere anche la carica di Presidente del Centro. Può darsi che la notizia sia stata pubblicata con una certa punta di malignità, sia perchè, nell'opinione corrente, in una scuola di cinematografia c'è sempre qualcosa che poco s'intona con la rigida morale religiosa, sia perchè, nel caso specifico, il Centro di Via Tuscolana, durante il periodo fascista non brillò certo d'una eccessiva reputazione morale per non avvertire l'incongruenza che proprio una società cattolica si sia assunto il compito di rifare la reputazione di un organismo alquanto... screditato.

E' chiaro per altro che in tutto ciò il Conte Della Torre non c'entra: ma, a parte l'arbitraria informazione del giornale francese, non possiamo non constatare come l'accordo Universalia-Centro abbia anche da noi suscitato non poche meraviglie.

Ci si domanda se non sarebbe stato meglio che l'Universalia avesse pagato un giusto canone di affitto allo Stato senza impegnarsi ad assicurare la vita di un'istituzione che, così com'è, non risponde alle obbiettive necessità attuali della nostra cinematografia e rappresenta, comunque, un'onere non indifferente per le nostre non floride finanze.

Ma, come avemmo altra volta occasione di rilevare, per poter disporre del Centro, del suo teatro e della sua attrezzatura occorreva vincere non poche difficoltà fra cui la giustificabile nostalgia del Compagno Barbaro, ex tirapiedi del non meno Compagno Chiarini, all'epoca delle grandi affermazioni fasciste. Ed ecco, da parte dei baldi cattolici dell'Universalia ingoiare il rospo dell'alleanza comunista, con la stessa disinvoltura, se non proprio con la stessa necessità, con cui in politica s'ingoiano e si digeriscono rospi d'inverosimile proporzione.

Ma a dimostrare la capacità digestiva dei nostri cinematografari cattolici e comunisti vale la pena di riportare un corsivetto comparso qualche tempo fa su Risorgimento Liberale a proposito di una critica di Umberto Barbaro (allora titolare della critica cinematografica de L'Unità) sul film di Soldati « Mio figlio Professore ». Poichè anche in questi giorni è comparsa la sorridente immagine di Barbaro ad illustrare, su L'Unità, un panegirico del Centro, crediamo opportuno, sia pure con molto ritardo, riportare il trafiletto a edificazione di chi non l'avesse letto o di chi l'avesse dimenticato. Ecco:

« A firma U. B. L'Unità pubblica una critica al film « Mio figlio professore » che viene definito espressione tipica del « funesto ventennio ». L'U. B. aggiunge: « Di questo triste pasticcio liberal-crociano-qualunquista sono autori ed interpreti una decina di scrittori e giornalisti noti, tra i quali quello che è più a sinistra (il socialista Mario Soldati) prepara e annuncia un film, in collaborazione con la Spagna franchista, su Sant'Ignazio di Loyola ».

Una delle espressioni più tipiche del « funesto ventennio » fu il Centro sperimentale di cinematografia di cui l'U. B. fu, oltre che il tenace teorico, anche il gerarca autorevole e stipendiato, carica che detiene tuttora.

Pochi ricorderanno che alla letteratura del ventennio lo U. B. contribuì con opere che rimasero sconosciute, malgrado che la censura del tempo fosse larga verso di esse di autorizzazioni e imprimatur, e malgrado i titoli attraenti come « Ancorato al cuore di Maria », « Mandorle amare », « L'essenza del can barbone ». L'U. B. appartiene alla categoria di coloro che esprimono l'adesione agli ideali progressivi mediante largo uso di berretti baschi e di maglioni. Sia nell'infelice ventennio come nel periodo attuale, lo U. B., negli ambienti letterari, viene generalmente considerato un cretino ».

Non appulciamo verbo. Vogliamo soltanto far rilevare che il film di cui fa cenno Barbaro nella critica sopra riportata, il « Sant'Ignazio da Loyola » annunziato e preparato da Mario Soldati, fa parte del programma dell'Universalia e dovrebbe essere girato proprio in quel Centro Sperimentale che la società cattolica ha sottratto a sicura morte con un discutibile contratto e con una di ditirambica strombazzatura delle eminenti qualità di scrittore, di regista e di Maestro del comunista Barbaro.

Sono questi piccoli incidenti inevitabili, quando si vuol conciliare il diavolo con l'acqua Santa. Vorremmo però conoscere in merito l'opinione delle personalità che fanno parte dell'Universalia e, questo sì, anche l'opinione del Conte Della Torre.